

CINEMA & STORIA

Portella della Ginestra, il via alle stragi anti-sinistra

La serie "Misteri d'Italia" domani a Udine: tocca a "Salvatore Giuliano" di Francesco Rosi

UDINE

Questa volta toccherà al bandito Salvatore Giuliano, mente e mano della strage di Portella della Ginestra. Già si è scavato – fra l'altro – nei casi Ambrosoli e Mattei e nelle prossime settimane si rispolvereranno le buie pagine (per citare appena un paio di esempi, perché ancora cinque sono gli appuntamenti in calendario) della strage di piazza Fontana e dell'*affaire* Calvi.

La rassegna cinematografica *Misteri d'Italia*, promossa dall'Università di Udine come

branca del corso di storia contemporanea, segnerà domani la sua terza tappa e lo farà nel segno e nel nome di un personaggio entrato nella leggenda: la pellicola che verrà proposta agli studenti (ma pure, volendo, a un pubblico esterno), nella sala convegni di palazzo Antonini, alle 17, ricostruisce infatti la parabola del separatista siciliano che il primo maggio 1947 fece fuoco con la sua banda, dalle alture che attorniano la vallata di Portella, su una folla di lavoratori manifestanti. Una quarantina le vittime, tra morti e feriti. «Un viag-

gio nell'occulto, questo ciclo di proiezioni – commenta il professor Umberto Sereni, titolare della cattedra di storia contemporanea, appunto, dell'ateneo udinese –; un'immersione nel cono d'ombra che a tutt'oggi avvolge diverse vicende del secondo dopoguerra nazionale. Non lo si può ignorare, tale "vuoto", bisogna scandagliarlo. In caso contrario si rischia di capire ben poco dei decenni successivi al 1945».

La visione del film sarà introdotta da una riflessione a due voci, quelle dello stesso

Sereni e del direttore del *Messaggero Veneto*, Omar Monestier: «Un quadro veloce, di una ventina di minuti al massimo, finalizzato semplicemente – puntualizza il professore – a tracciare le coordinate di un episodio che segnò l'inizio dell'azione terroristica italiana contro le forze di sinistra». Il debutto, insomma, degli anni della paura: «Il disastro di Portella della Ginestra, raccontato nel 1962 dal regista Francesco Rosi – chiude Sereni –, è una delle chiavi che ci permettono di interpretare le fasi cruciali del recente passato del nostro Paese. Un Paese in balia di potentati economici (anche internazionali) che agivano in funzione del condizionamento politico della società, a tutela e garanzia del "blocco" americano».

Apertasi all'inizio di marzo con la presentazione di *Un eroe borghese* – Giorgio Ambrosoli, appunto – diretto e interpretato da Michele Placido, proseguita con *Il caso Mattei* di Francesco Rosi, la serie presenterà, dopo *Salvatore Giuliano*, *Romanzo di una strage*, di Marco Tullio Giordana (l'8 aprile, introdurrà il professor Andrea Tabarroni), e *Vogliamo i colonnelli* di Mario Monicelli (il giorno 15, conversazione propedeutica a cura di Furio Honsell). Gli ultimi tre incontri in agenda portano, poi, al 22 e al 29 aprile e al 6 maggio. Nell'ordine: *Le mani forti*, di Franco Bernini, *Banchieri di Dio* di Giuseppe Ferrara e *Muro di gomma*, di Marco Risi.

Lucia Aviani

©RIPRODUZIONE RISERVATA

